

Il filo della vita



Il Comune di Jesi, l'Assessorato alla Cultura e la Pinacoteca hanno promosso un importante progetto artistico: la personale di Simona Bramati, giovane pittrice di Castelplanio scoperta e lanciata da Vittorio Sgarbi

Dopo le prestigiose partecipazioni alle collettive "Il male. Esercizi di pittura crudele" alla Palazzina di Caccia di Stupinigi a Torino e "Arte Italiana 1968 - 2007: Pittura" a Palazzo Reale di Milano, l'artista è ora protagonista di una grande mostra personale in terra natale, allestita nella Sala della Salara di Palazzo della Signoria di Jesi.

Il titolo della mostra "Lachesi. La filatrice del destino" fa riferimento al mito greco delle tre Moire, incarnazione viva dello scorrere incessante del tempo, che lentamente consuma la vita dell'uomo. Le Moire, infatti, secondo la rappresentazione epica, regolavano per ogni mortale la durata della vita, dalla nascita alla morte, con l'aiuto di un filo che una filava, la seconda avvolgeva e la terza tagliava allorché la vita corrispondente era terminata: Clothò è la "filatrice"; Lachesis, che significa per l'appunto "destino, sorte", assegna a ogni uomo il suo destino; Atropos allude invece all'"inesorabile" recisione dello stame della vita.

In questa narrazione mitologica si rivela pienamente la carica simbolica della ricerca dell'artista: la volontà di riportare in superficie l'irrequietudine legata alla precarietà del destino dell'uomo. La novità è anche il disegno sonoro curato dal compositore di Urbino David Monacchi e amplificato in multicanale con sensori di ultima generazione. David Monacchi ha registrato suoni open-air proprio in Vallesina e li ha combinati in modo da creare suggestioni oniriche, tanto che le creature della mitologia greca della



Bramati sembrano immerse in un ambiente ancestrale che ci parla di moire, figlie della notte, di arpie, di un tempo in cui la donna era centrale nell'universo, nel bene e nel male.

Simona Bramati esprime, attraverso una raffinatissima tecnica pittorica, l'esigenza di fornire un volto, seppure simbolico, all'irrazionale.

Il destino viene per così dire personificato, celando

dietro delle immagini iconografiche misteriose.

Il percorso espositivo si snoda attraverso la successione di ventiquattro opere pittoriche, olii su tela, che dimostrano una forte sensibilità nei confronti delle tecniche, degli stili e dei materiali connessi alla pratica della pittura, con un occhio di riguardo alla lezione dei maestri antichi.

In una sezione a parte, è presentato in anteprima un ritratto dell'artista in forma di video-installazione, intitolato "Effigiem Bramati", realizzato da Sergio Marcelli.

L'esposizione è accompagnata da un catalogo a colori di 60 pagine tradotto in inglese, su progetto grafico di Creative Project, con testi critici di Loretta Mozzoni, direttrice della Pinacoteca di Jesi, e di Chiara Canali, e un apparato iconografico di 40 immagini.

La mostra, organizzata dal Comune di Jesi e patrocinata dalla Regione Marche, dalla Provincia di Ancona e dal Comune di Castelplanio con il contributo del Gruppo Gola della Rossa, è stata inaugurata il 13 settembre e proseguirà fino al 5 ottobre presso i locali della Salara di Palazzo della Signoria.

Orari: tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 19.30, chiuso il lunedì.